

INDENNITÀ

Una serie di ordini del giorno chiede di confermare il calcolo contributivo

FdI e M5S contro la sforbiciata dei vitalizi alla Camera

Ex parlamentari

Si oppongono alle modifiche

«I risparmi non sono veritieri

L'operazione è fallimentare dal punto di vista giuridico»

••• Sono stati presentati a Montecitorio gli ordini del giorno sul bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2023 che sarà votato dall'emiciclo domani. E si registra un inedito «asse» tra Fratelli d'Italia e Movimento 5 stelle sul tema dei vitalizi. Un ordine del giorno di Fratelli d'Italia - a prima firma Foti e Donzelli - punta infatti a confermare la stretta e invita «a mantenere per tutti i beneficiari, deputati ed ex deputati, la vigente normativa di calcolo su base contributiva, sulla base della delibera n. 14 adottata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 12 luglio 2018 e successive modificazioni, con la quale si è proceduto alla rideterminazione, secondo il metodo di calcolo contributivo, della misura dell'indennità di fine mandato spettanti». Sulla stessa lunghezza d'onda il Movimento 5 stelle. I pentastellati - con un odg a prima firma del capogruppo Silvestri - invitano l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori «a non procedere all'adeguamento periodico degli importi delle indennità parlamentari, se non per una loro riduzione». In un altro odg il Movimento 5 stelle sottolinea che «la soppressione del taglio dei vitalizi rappresenta un segnale assolutamente negativo in un Paese i cui cittadini stanno ancora subendo gli effetti devastanti di una pandemia e quelli collegati a un conflitto in corso in Ucraina che non accenna a placarsi

e che comporta conseguenze tangibili nella vita economica e sociale del Paese». E invita «l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori all'assunzione di una posizione ferma e rigorosa rispetto al mantenimento della deliberazione n. 14 del 2018», al fine «di contrastare e di reagire ad ogni eventuale tentativo demolitorio, anche di carattere parziale».

Ma l'Associazione degli ex parlamentari non ci sta e invia una lettera aperta a tutti i deputati sul caso dei vitalizi. «Sentiamo il bisogno di fare il bilancio veritiero di una operazione che, nonostante le falsità e le manipolazioni circolate, già si è rivelata fallimentare dal punto di vista giuridico, finanziario e dell'equità», scrivono. «Perché mentire sui "risparmi" ottenuti, che non sono 40 milioni di euro ma di 10 milioni l'anno per la Camera?», si legge nella missiva di tre paginette datata 31 luglio, dove si invita a «considerare l'opportunità di intervenire con un atto di indirizzo politico su una questione giudiziaria non conclusa» e a «prendere atto, sulla base dei dati oggettivi disponibili, degli effetti di un esperimento di "giustizia retroattiva", che si è rivelato fallimentare». La «modifica imposta oggi - si rimarca - di un contratto stipulato ieri e con effetti per domani, introducendo regole che ieri non esistevano (retroattività), non produce giustizia, bensì ingiustizia».

L. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

